

Collegamento CH - Rocca di Papa, 13 novembre 2010

Rivolti verso il Padre

(...) Oggi vorrei fare con voi, nel seguente pensiero, una considerazione.

Noi, come ci viene confermato anche dalla nostra spiritualità, nel secondo suo punto, dobbiamo fare la volontà di Dio per poter dire che amiamo Dio, che contraccambiamo il suo essere Amore nei nostri confronti con il nostro.

Ora - qualcuno potrà domandarsi - il fare, nella vita, unicamente la volontà di un altro, sia pure Dio; il compiere, durante la nostra esistenza, il disegno che un altro, sia pure Dio, ha su di noi, non ci porta forse ad adombrare, a non sviluppare la nostra personalità, a privarci della nostra libertà?

Ci si convince che non è assolutamente così, ma che è proprio l'esatto contrario, se pensiamo almeno un po' a chi siamo noi, a quale è la nostra realtà.

Noi siamo e siamo stati presenti nella mente di Dio, nel Suo Verbo, da sempre.

Noi siamo in Dio una parola che Egli ha pensato fin dall'eternità. Questa parola è il nostro vero io. A un dato momento, il Padre ci ha creati e siamo apparsi su questa terra.

Ora, come il destino della Parola per eccellenza di Dio, del Verbo del Padre, è quello di essere sempre rivolto verso il Padre [dice il Prologo del Vangelo di san Giovanni: il Figlio unico è rivolto verso il seno del Padre (*Gv* 1, 18)], così dobbiamo essere anche noi.

L'essere di Gesù, il suo essere, ha senso solo in quanto generato dal Padre e tutto il suo è quanto il Padre gli ha dato. Per questo compie ciò che il Padre vuole perché è la sua realtà: è con ciò Verbo del Padre e, allo stesso tempo, è se stesso. Gesù non fa che la volontà del Padre anche se, essendo uomo può a volte costargli, come ad esempio nella sua agonia nell'orto degli ulivi, ma la fa.

Così anche noi dobbiamo fare la volontà del Padre. Ed è proprio nel vivere ciò che Egli ha pensato e pensa di noi che sta lo sviluppo della nostra personalità. Ecco perché - come esige il nostro Ideale - dobbiamo compiere nella vita il disegno che Dio ha su di noi, disegno che è la nostra stessa vita ed è anche la nostra libertà perché ci rende liberi di essere veramente noi stessi.

E allora rimaniamo sempre rivolti verso il Padre, verso la Sua volontà.

(...) Per noi - lo sappiamo - la volontà di Dio è uno splendido raggio a sette colori od un diamante a sette facce luminose. Lo si deve vivere poggiandolo su una imprescindibile premessa: l'amore reciproco prima di tutto, l'unità fra noi.

Poi esso ci chiama ad adempiere con perfezione il nostro lavoro quotidiano, a lanciarci con zelo e ardore nell'irradiazione del nostro Ideale, ad approfondire con le pratiche di pietà la nostra unione con Dio; a curare con amore anche la nostra vita fisica, a mettere la dovuta attenzione alla casa; a dedicarci con passione al nostro studio e a quelle attività che permettono di rimanere in contatto specie con chi ci è particolarmente affidato.

E' bello, a proposito di tutto quanto si deve fare, ciò che dice Suor Magdeleine, fondatrice delle Piccole Sorelle di Foucauld:

"Ogni mattina Dio ci offre una giornata, che ha preparato per noi: non c'è niente di troppo e niente che 'non sia abbastanza', niente di indifferente e niente di inutile".

Tutto, allora, è sommamente importante.

E allora ricordiamo: rivolti verso il Padre sempre, ogni momento; rivolti verso la sua volontà.

Chiara Lubich

Chiara Luce

Ago: Roma, 25 settembre 2010, santuario del Divino Amore. Una gen, Chiara Luce Badano, viene proclamata Beata dall'Arcivescovo Amato, a nome della Chiesa cattolica. Da allora, continuiamo a raccogliere echi molto belli su questo che è stato definito "un fenomeno".

Abbiamo ancora negli occhi quella collina, a ridosso del santuario, gremita di giovani avvolti da un'atmosfera di sacralità... di "paradiso". Resta incancellabile quell'esplosione di gioia, di 'unità' nell'aula Paolo VI°, che ha sprigionato in tutti i presenti, e in chi seguiva la trasmissione in diretta, l'incanto, la scoperta di "una Chiesa viva, giovane".

"Chiara Luce ha scosso i nostri cuori..."; "Ha messo in discussione le nostre idee..."; "Ci ha colmati di sapienza, con il suo vivere proteso unicamente verso Gesù..."; "E chissà che festa c'è stata Lassù se noi quaggiù abbiamo gioito così tanto..."

Nadia: Nel marzo scorso, l'annuncio della sua beatificazione ormai prossima ha dato il via alla preparazione, che si è rivelata un vero cammino di unità: qui al Centro, nei rapporti con la diocesi di Acqui e con i membri della postulazione, e nelle località più svariate di ogni parte del mondo. Tutta l'Opera infatti, con i gen e le gen di ogni età in prima fila, si è mobilitata per far conoscere Chiara Luce a tante persone, soprattutto ai giovani. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare gli sviluppi di un evento vissuto in modo così profondo e partecipato!

"Ciò che è accaduto – ci hanno scritto - è stata una manifestazione della potenza di Dio"; "Cielo e terra si toccavano. Davvero una tappa storica per l'Opera"; "Abbiamo sentito fortemente la presenza di Chiara che ci mostrava la santità di Chiara Luce per dirci che siamo tutti chiamati ad essere fari luminosi per il mondo"

Impossibile calcolare quanti hanno seguito in diretta via TV e internet.

Chiara Luce ha affascinato tutti, soprattutto i giovani, entrando in un'infinità di cuori, nei luoghi più impensati, dall'Amazzonia all'Indonesia, dalla Siberia al Nepal.

Che significato ha avuto per il Movimento gen questo evento?

Chiara Luce ha mostrato alla Chiesa e al mondo la 'rivoluzione gen', 'rivoluzione d'amore', come ha sottolineato Emmaus nell'articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano*.

Lasciamo la parola alle gen e ai gen dei Centri gen 2.

Atle: La beatificazione di Chiara Luce è stata la conferma che anche noi giovani possiamo farci santi. Ho capito che non devo mai avere paura di andare controcorrente, perché lo faccio assieme a tanti altri giovani che vogliono seguire la strada della santità!

Daiana: Per me, i giorni della beatificazione sono stati di una luce immensa. Ho capito di più che la santità è collettiva, che c'è bisogno dei fratelli per farci santi: ognuno è un dono e un aiuto in questo cammino di santità.

Edoardo: Qualche eco dal mondo:

“Mi sono sentita fiera di far parte di questa bellissima famiglia e soprattutto d'essere una gen”.

“Qui, come in tutto il pianeta - scrivono i gen e le gen da Medellin - abbiamo gridato con gioia che la santità è tornata di moda”.

“Di getto –è una gen italiana che scrive- vi dico quanto questi due giorni specialissimi mi hanno suscitato dentro l'anima:la voglia e il desiderio di diventare santa sul serio con la vostra "complicità"! È una cosa enorme ma avvincente, e dalla vita di Chiara Luce mi pare proprio che santità faccia rima con felicità.”.

Daniela: Ed è una festa che continua, un'irradiazione crescente che vogliamo seguire, accompagnare e sviluppare con impegno. Dappertutto siamo chiamati a presentare l'esperienza di Chiara Luce e con essa esplicitamente la vita gen. Il Papa stesso a Palermo ha detto: **“Vi invito a conoscerla...”**.

In **Ungheria**, di ritorno da Roma, i gen sono stati invitati a presentare, il 2 ottobre scorso, la figura di Chiara Luce ad un grande incontro organizzato dalla chiesa locale. Erano 3.000 i giovani che, seduti sul prato, hanno seguito con grande interesse il racconto della vita di Chiara Luce fatto dai gen stessi, accompagnato dalle loro testimonianze e dalle impressioni sull'esperienza di aver preso parte alla beatificazione di una ragazza d'oggi, loro coetanea.

In **Giordania**, ad Amman, c'è stata una Messa di ringraziamento per la beatificazione di Chiara Luce, celebrata dal vescovo latino mons. Selim Sayegh. Nonostante una forte tempesta di sabbia, erano presenti 500 persone. E' stata un'occasione preziosa di poter annunciare l'Ideale.

E potremmo continuare...

Ci sono echi molto belli nei blog o nei siti delle diverse TV che hanno trasmesso gli eventi del 25 e 26 settembre, o che hanno fatto trasmissioni su Chiara Luce. Facebook è straripato di messaggi e su youtube si possono trovare video, in diverse lingue, caricati dopo la beatificazione.

Ago: Ci piace concludere con le parole di Emmaus rivolte ai responsabili di zona: *“Mi sembra che (i giovani) hanno detto tutto loro con questa manifestazione di Chiara Luce; mi sembra che veramente abbiamo visto quello che sono capaci di fare. Forse possiamo dire che abbiamo avuto la prova, abbiamo avuto la testimonianza che i giovani sono attratti dalla santità”.*

LOPPIANOLAB:

Danilo(Virdis):

“Loppiano laboratorio”: cosa c'è di nuovo in questa definizione della Cittadella che da più di 40 anni è laboratorio di fraternità?

Chi era presente dal 16 al 19 settembre scorso ha compreso che non si trattava di un progetto pensato a tavolino, ma del risultato di relazioni, esigenze, sinergie dei quattro soggetti promotori: Economia di Comunione Spa, che da tempo avevano programmato l'Expo delle aziende italiane al Polo Lionello, e la Convention Italiana dell'Economia di Comunione; il gruppo editoriale Città Nuova, il cui convegno annuale poteva così svolgersi in questo contesto; l'Istituto Universitario *Sophia*, preziosa fucina di cultura; e infine, ma non ultima, la Cittadella, posto ideale per questo articolato evento per tutte le zone italiane.

Un vero e proprio multi-spazio, per approfondire idee e pratiche innovative su attualità, cultura, educazione, economia. Quattro giorni di meeting, tavole rotonde, dibattiti ed esposizioni aziendali per mettersi in rete nell'ottica di una visione economica, educativa e culturale improntata alla fraternità.

Eva (Gullo) :

Expò 2010. *Aziende in rete, una risposta innovativa alla crisi* ha avuto luogo al Polo Lionello e vi hanno preso parte oltre 70 aziende italiane, più una di Malta, interessate al tema di mettersi in rete per puntare su qualità dei prodotti e servizi, formazione, ambiente: sinergie che si propongono di dare un volto solidale al business attraverso il modello economico e imprenditoriale proposto dall'Economia di Comunione.

Negli stessi giorni si è data appuntamento la prima ***Convention dell'EdC italiana.*** cui hanno partecipato più di 300 persone tra imprenditori, dipendenti, operatori economici, studiosi. Tanti i giovani. Nella prima sessione, si è avuto un aggiornamento sullo stato dell'EdC nel mondo, sulle sfide che ci attendono e sui prossimi appuntamenti (Brasile 2011). Protagonisti della seconda sessione i giovani che, attraverso esperienze di vita, al lavoro e in impresa, hanno trasmesso a tutti un nuovo entusiasmo per lo sviluppo del progetto EdC in Italia. Ci si è lasciati con l'auspicio di fare di questa Convention un appuntamento annuale.

Danilo:

Convegno annuale Città Nuova

Riservato, negli anni scorsi, a chi era impegnato nella diffusione della rivista e dei libri, quest'anno è stato aperto a chiunque fosse interessato e ha intrecciato, inserito com'era in Loppianolab, l'aspetto culturale e quello imprenditoriale, la sfida della crisi economica e quella della crisi culturale. Un migliaio di persone da tutte le regioni ha affollato l'auditorium il sabato mattina per un dialogo ricco di sfide e di nuovi progetti da realizzare. "Insieme per il Paese", lo slogan scelto per l'occasione, ha sottolineato l'impegno e il respiro nazionale che da sempre caratterizza Città Nuova.

“Per l’Istituto *Universitario Sophia*– ha affermato il preside, Piero Coda – LoppianoLab ha costituito una chance e una sorpresa per l’opportunità di interagire con gli altri promotori toccando con mano quanto la gente sia impegnata nella gestazione di una società animata dalla partecipazione, dall’apertura al nuovo e all’altro, dalla tensione verso ideali alti e rigeneratori”.

Eva:

La scacchiera di eventi della quattro giorni ha avuto il punto di convergenza nel convegno del sabato all’Auditorium, “*Quale Paese, quale Unità? Innovare in economia, formazione, cultura* ”: frutto del lavoro di una commissione, che con gioia ha visto prendere forma, nella valorizzazione reciproca, uno spazio aperto e un punto di sperimentazione.

Nel convegno si sono approfondite, insieme ad esperti di settore e cittadini, le possibili piste per camminare verso una visione unitaria del Paese Italia che rispetti le identità culturali ed economiche regionali.

Anche Emmaus ha voluto essere presente con un suo personale e importante messaggio, in cui fra l’altro ha sottolineato “ (...) *La nostra amata Italia ha bisogno di una spinta di idealità e di concretezza per rivitalizzare il suo corpo sociale. Mi auguro che da Loppianolab emergano tante idee che, con una forte spinta spirituale, mettano in moto le qualità che hanno fatto grandi gli italiani: la creatività e l’industriosità, l’accoglienza e la solidarietà, la cultura e l’arte. Idee che potrebbero dare, se condivise e arricchite da molte altre esperienze, una prospettiva di speranza e nel concreto un apporto costruttivo ad una rinnovata identità morale, sociale e culturale del Paese. (...)*”

Un messaggio che è stato ben colto da chi ha partecipato alla manifestazione: nel complesso sono passate oltre 3mila persone, oltre quanti hanno seguito i lavori via internet.

“CARISMI IN COMUNIONE” - Assisi, 23 ottobre 2010

Carla: Una folla variegata e festosa di oltre 1500 persone si è data appuntamento nella splendida e suggestiva Basilica Papale di Assisi. A 10 anni dall’ incancellabile incontro di Chiara con la grande famiglia francescana, questo nuovo appuntamento non voleva essere un anniversario celebrativo, ma un’occasione per riconfermare la profetica e provvidenziale intuizione di Chiara, e mettere in luce il percorso di comunione compiuto in questi anni.

E’ stata una giornata in cui abbiamo toccato con mano la “presenza” speciale dei Fondatori che, dal Cielo, hanno condotto ogni istante di questo evento.

A conclusione, un “Patto di comunione” tra carismi antichi e nuovi è stato firmato da 37 superiori e delegati di Famiglie religiose, e 13 responsabili o delegati di Movimenti ecclesiali. Più di 6200 sono stati poi i contatti per la diretta internet sul sito dei Francescani durante la giornata. Altri media hanno diffuso l’evento.

La giornata è iniziata con la S. Messa, celebrata dal card. Vlk, nella Basilica di S. Chiara, dove siamo stati accolti dal saluto della Madre Abbadessa. “ *La pienezza del mistero di Cristo, la ricchezza straordinaria e sempre nuova dell’opera dello Spirito, hanno bisogno- ha sottolineato- di tanti, di tutti noi per esprimere la realtà di Dio amore, hanno bisogno di tante membra unificate nella bellezza dell’unico Corpo*”. Nell’omelia, il Cardinal Vlk ha sottolineato l’obiettivo dell’incontro: *continuare il cammino di comunione fra i carismi antichi e nuovi suscitati dallo Spirito nella Chiesa per far vedere la “bellezza e la ricchezza” della Chiesa di oggi.*

Angelo: Nel pomeriggio, la Basilica Superiore di San Francesco, sotto la volta affrescata da Giotto, ha accolto religiosi e religiose appartenenti a varie famiglie, Francescani e Domenicani, Salesiani e Benedettini, insieme ad appartenenti a Movimenti e Nuove Comunità Ecclesiali: Focolarini, Carismatici, Comunità di Sant’Egidio, Neocatecumenali... Un momento di profonda, gioiosa compartecipazione, di comunione tra tutti.

Il vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, nel suo intervento, ha sottolineato che “*l’istituzione ha bisogno dei carismi per non appesantirsi e i carismi hanno bisogno dell’istituzione per non disperdersi*”. Ed ha invitato tutti a riscoprire “*la carità, il carisma dei carismi, nella consapevolezza che i beni degli uni, sono beni di tutti*”.

“*Una expo dei frutti dello Spirito*”, così Emmaus , che nel suo intervento ha illustrato le tappe di questo cammino di comunione, a partire dalla Pentecoste ’98, momento fondamentale per i nuovi movimenti. “*In quell’occasione Chiara Lubich fece al Papa una promessa: ‘Vogliamo assicurarla, Santità, che,essendo il nostro specifico carisma l’unità, ci impegneremo con tutte le nostre forze a contribuire a realizzarla pienamente’*”. A due anni da quella sua promessa, “*Chiara compie un passo ulteriore – ha continuato Emmaus –: la comunione con famiglie religiose nate da carismi antichi. E pone la prima pietra di questo dialogo-comunione tra le famiglie religiose come espressioni della Chiesa carismatica proprio qui, sulla tomba di s. Francesco, il 26 ottobre 2000.*

La tavola rotonda che è seguita ha visto l’alternarsi di interventi di delegati di Movimenti e di ordini religiosi. Il Ministro Generale dei francescani Minori, P. José Rodrigues Carballo, ha ricordato il “Capitolo delle stuoie” dello scorso anno, segno della nuova vitalità del carisma di Francesco, la sua esperienza di unificazione. L’abate Raimund Schreier, dall’ Austria, ha ricordato l’incontro fra la Famiglia benedettina e il Movimento dei focolari nel 2002. Infine le parole ai due presidenti degli organismi che riuniscono i Superiori maggiori di tutti gli ordini femminili e maschili in Italia.

Sul piazzale antistante alla basilica, i giovani dei vari Movimenti e Congregazioni religiose, attraverso stand e momenti artistici, hanno offerto anche ai turisti in visita ai luoghi di san Francesco, un saggio della vitalità e della creatività della Chiesa lungo il corso della sua storia bi millenaria.

INCONTRO PEDAGOGICO EUROPEO - 9-10 ottobre 2010

Maria Ricci: A dieci anni dalla Laurea h.c. in pedagogia assegnata a Chiara a Washington, EdU (Educazione-unità) ha riunito presso il Centro Mariapoli “Chiara Lubich” di Trento professori universitari, insegnanti, genitori, amministratori, giovani studenti, ricercatori: tutto il mondo che ruota intorno alla scuola, al fatto educativo. Un totale di 420 partecipanti, provenienti da tutta Italia, da diverse nazioni Europee e con rappresentanti da India, Usa, Brasile, Cuba, Zimbabwe, Burundi, per una due giorni ricca di vita e di riflessioni.

Attorno alla sfida lanciata dal titolo del Convegno, “Educazione: un atto d’amore”, si sono intessute relazioni, condivise esperienze, anche in piccoli gruppi, che hanno evidenziato la grande attualità pedagogica della “lezione” di Chiara sull’arte d’amare, vista come possibile risposta a quella che oggi viene definita vera “emergenza educativa”.

Michele De Beni: Il «nuovo slancio» richiesto agli educatori, sottolineato nella relazione del prof. Bruzzone dell’Università Cattolica di Piacenza, ha evidenziato la necessità di educatori capaci di essere «costruttori di relazioni» e di aprire «vie di reciprocità», come indicato dagli interventi della Commissione internazionale EdU.

Mettendo a confronto teoria e pratica, si sono susseguiti approfondimenti di metodi e strumenti (quali l’educazione interculturale, l’educazione pro-sociale, la didattica del dado dell’amore) e testimonianze. Significative quelle dell’onorevole Giovanni Bachelet, figlio del professore e giurista ucciso dalle Brigate rosse nell’80, e di tre dirigenti di scuole dell’Irlanda e dell’Irlanda del Nord che hanno testimoniato la forza della fraternità vissuta in un contesto segnato da tensioni e conflitti.

Particolarmente toccante il video con interviste a persone che hanno avuto Chiara come maestra nel 1940-1941, alla collega Piera Folgheraiter.

INCONTRO ECUMENICO DEI VESCOVI

Chiarama: Dal 9 al 13 settembre, si è svolto presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo il 29° Convegno Ecumenico di Vescovi, appartenenti alla Comunione Anglicana, Metodisti, Evangelico-luterani, Siro-ortodossi e Cattolici.

Tema centrale del Congresso è stato “La volontà di Dio nella vita dei cristiani”, presentato da Emmaus ed approfondito sia da brevi meditazioni offerte dai vescovi stessi, sia da testi di Chiara.

Momenti molto intensi si sono vissuti quando Brendan Leahy, irlandese, professore di teologia sistematica a Maynooth-Dublino, ha riferito della «purificazione» della Chiesa cattolica in seguito agli abusi. Ha parlato pure della «notte» della fede nel contesto odierno secolarizzato: E quidi del Crocifisso, l'abbandonato, come il «Dio vicino».

Eli è intervenuta facendo partecipi i Vescovi del processo d'amicizia sempre più profondo tra Movimenti e Comunità di varie Chiese e del progetto di «Insieme per l'Europa».

Un momento toccante è stato la visita al Centro del Movimento, alla tomba e alla casa di Chiara: era un momento di rapporto personale con lei, una nuova comprensione di quanto lei ha operato per l'unità delle Chiese e per l'umanità intera.

Durante l'«Angelus» di domenica 12 settembre a Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha salutato, davanti ad una piazza gremita, i Vescovi, accogliendo poi una loro delegazione, rivolgendole calorose parole di incoraggiamento.

“LETTERE DEI PRIMI TEMPI”

Mimmo: Venerdì 8 ottobre, a Pagani (SA), Eli e il teologo p. Léthel, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, sono stati i testimonials della presentazione del libro di Chiara: “Lettere dei primi tempi”, promossa dal “Centro diocesano di formazione”. Oltre 500 le persone convenute nel bellissimo auditorium comunale, tra cui il vescovo mons. Illiano, don Silvio Longobardi, promotori della serata, autorità civili e religiose, membri di associazioni locali, persone del Movimento e altre, anche di convinzioni diverse, al loro primo incontro col Carisma dell'unità.

Prima dell'inizio, abbiamo “salutato” nel duomo, dove sono conservate le sue spoglie, sant'Alfonso de Liguori, il santo della Volontà di Dio!

M. Rita: Di grande spessore l'intervento di p. Léthel, intervallato dalla lettura di alcuni passi delle lettere. “... *io sono convinto che Chiara Lubich è una grande figura di santità per la Chiesa di oggi e di domani*”- ha detto, tra l'altro- “...*credo che Gesù Abbandonato è uno dei messaggi più potenti di Chiara ... ha preso su di Sé la disunità per darci l'unità. Direi che è una grande, una grandiosa Teologia della Redenzione, la Teologia vissuta dei Santi.*” E ha concluso “*Raccomando soprattutto di leggere, di pregare con questi testi meravigliosi di questa grande mistica del nostro tempo*”

Eli rispondendo ad alcune domande ha presentato il Centro Chiara Lubich e, con sapienziale semplicità, attraverso episodi anche inediti, ha fatto entrare nella vita di Chiara, dove il quotidiano era spesso fonte di ispirazioni.

Da tutto è emerso il Carisma nella sua bellezza e nella sua grande attualità.